



[Newsletter N. 03 | Giugno 2015](#)



Per utilizzare questo indice interattivo devi [visualizzare la mail nel tuo browser](#).
Per farlo [clicca qui](#).

- [EDITORIALE](#)
- [DALLA SEGRETERIA](#)
- [VITA ASSOCIATIVA](#)
- [DIBATTITO](#)
- [COMUNICAZIONE E EDITORIA](#)
- [COLLABORAZIONI](#)
- [MIUR E RAPPORTI INTERASSOCIATIVI](#)

- FIMEM
- SEGNALAZIONI E ATTUALITÀ

EDITORIALE

TEMPI BURRASCOSI E IMPEGNATIVI

Un ampio fronte di dibattito si è aperto con la presentazione del disegno di legge sulla riforma.

Un dibattito su più direttrici, interne ed esterne, che richiede presenza, propositività, interlocuzione. Senza atteggiamenti di rifiuto pregiudiziali, ma comprendendo le ragioni delle preoccupazioni e del disagio del mondo della scuola. Accanto alle ragioni di una scuola buona (cfr. il documento della segreteria nel sito a seguito dell'approvazione del disegno di legge) vi sono le ragioni di preoccupazione per una scuola che appare disorientata, ingessata, frammentata: la campagna 'voti a perdere', l'analisi del 'male di scuola' Ci viene rimproverata una 'sudditanza ai sindacati' e 'mancanza di coraggio, lucidità, lungimiranza per smarcarsi'. Ci viene chiesto di esprimere proposte. Ci viene rimproverata una compromissione e una non adesione alla linea di quanti vorrebbero il ritiro del ddl senza se e senza ma.

A noi pare che anziché una scuola del progetto e della cooperazione, si vada verso la competizione e l'individualismo, senza alla base una fondazione pedagogica diversa da quella attuale della frammentarietà, della settorialità, della giustapposizione di interventi.

Ci viene ricordato che il mondo della scuola ha rifiutato tutte le proposte di riforma. Ci sembra che le vere riforme, la legge 820 sulle attività integrative - poi tempo pieno -, i decreti delegati, la legge 517, sono state l'ispirazione e la pratica di tanti docenti, pur tra luci e ombre nella loro applicazione. Ricordiamo anche che le riforme Moratti e Gelmini sono andate in porto nonostante l'opposizione di parte del mondo della scuola.

Le situazioni nella scuola sono al limite della sopportabilità. Ingestibilità delle classi, assenza di risorse, spoliamento di qualsiasi potere decisionale dei collegi (altro che dirigenti privi di qualsiasi potere decisionale...), nessun supporto pedagogico e didattico, adesione formale alle innovazioni tecnologiche senza un respiro didattico e di ricerca. Assenza di sedi per parlare dei problemi di gestione dei conflitti e delle diversità presenti nelle aule, stress e senso di impotenza diffusi, mancanza di tempi di confronto e valutazione autentica.

'Perché gli insegnanti di una classe a tempo pieno devono devolvere le 4 ore di ex compresenza ad altre classi o scuole quando sarebbero indispensabili per dare supporto e respiro alla loro classe?' ci viene chiesto. Difficile rispondere, quando la scelta non l'hanno nemmeno potuta negoziare ed è stata presa assegnando loro orari a cui non hanno contribuito.

Ma chi conosce, vuole sapere di questi problemi che hanno scomposto tutte le condizioni operative? C'è l'intenzione di porre mano e modificare le condizioni?

'Per mantenere l'uguaglianza dei diritti, basta che la superiorità dei già favoriti non apporti una dipendenza reale e che ciascuno sia tanto istruito da esercitare quelli che la legge gli ha garantito senza sottostare ciecamente alla ragione altrui. Ciò non significa che i talenti e le eccellenze non vadano promossi e sostenuti. Il primato dei talenti nella società deve però giocarsi sui talenti naturali di ciascuno e non utilizzando il vantaggio ingiusto concesso a qualcuno in forza di un periodo più lungo e migliore di istruzione e della sua origine sociale. Allargare l'istruzione a tutti non è peraltro solo un diritto degli individui, ma anche un vantaggio per tutta la società, che potrà così beneficiare di un maggior numero di persone capaci e preparate in grado di contribuire al suo sviluppo' (Condorcet, 'Elogio dell'istruzione pubblica').

Ci sono ragioni nobili da tutelare che riguardano in primo luogo i soggetti (non i 'clienti'). dell'istruzione. Non si tratta di nominalismi. 'La metafora è chiamare le cose con i nomi di altre cose' (Aristotele).

Il MCE cerca di offrire consulenza, proposte, formazione, strumenti operativi. Di evidenziare le maggiori contraddizioni (i voti, i tempi e gli spazi...). I prossimi appuntamenti, fra cui l'incontro 'Cantieri' di Cagliari, prossime giornate di studio, ci vedono impegnati ad affrontare tali esigenze.

Nel frattempo siamo tenuti come da indicazioni della nostra assemblea ad intrattenere rapporti con le reti più varie che si occupano di educazione, da 'A scuola senza zaino' al 'Think tank dell'educazione' di Napoli, alla rete di cooperazione educativa 'C'è speranza...', sempre con l'attenzione a possibili miglioramenti.

E procedono difficili contrattazioni con le case editrici, cura e promozione dei progetti e delle pubblicazioni. Abbiamo assoluta necessità di aumentare gli abbonamenti a Cooperazione Educativa, dato lo sforzo che sta facendo la redazione per l'edizione on line, per la trasformazione della rivista, e date le richieste della casa editrice. La rivista è la nostra identità, la nostra cultura pedagogica, l'attualità e l'urgenza di stimolare esperienze e di accompagnare la riflessione docente.

La segreteria è impegnata a organizzare il coordinamento di settembre, editoriale ed associativo, e l'assemblea di dicembre.

Siamo tutti soddisfatti, credo, del nostro sito e della circolazione dell'informazione. Dobbiamo fare un salto ulteriore, prenderci carico del Centro di documentazione 'Marica Aureli'. Questo indispensabile strumento deve diventare un luogo di elaborazione, ricerca, produzione. Ha la necessità di un gruppo progettuale, di pensare a forme promozionali, alla divulgazione, a rapporti con l'Università, con il territorio. E' un problema da affrontare nelle prossime tappe che ci attendono. Si cerano disponibilità e competenze. Non è un

DALLA SEGRETERIA

VERBALE COMITATO SEGRETERIA MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA DEL 22 MARZO 2015

Roma, sede MCE, via dei Sabelli

La segreteria nell'incontro del 22 marzo, con la presenza di Beatrice Bramini, invitata in quanto candidata al distacco 2015/16, ha esaminato i seguenti ordini del giorno:

ODG 1 - Viene approvato il verbale della seduta precedente

ODG 2 - Valutazione giornata di studio sulla valutazione del 21 marzo: si esprime soddisfazione sia per la presenza, circa una quarantina di persone, che per la qualità degli interventi. L'intervento degli esperti esterni, Losito e Da Re sono entrati nel merito delle esperienze proposte ed hanno dato utili indicazioni per il proseguo della ricerca. Si è rilevato, tuttavia, come la dimensione disciplinare fosse limitata. Bisognerebbe dare rilievo al fatto che la relazione educativa è fatta da tre vertici: alunno, docente, oggetto. Si osserva come il Mce sia preparato sullo stare bene a scuola e sulla narrazione, mentre è deficitario in merito all'oggetto dato soprattutto dai saperi "duri" quali scienze, matematica.

La qualità degli interventi ci suggerisce di organizzare giornate di questo tipo almeno una volta all'anno legandole ad una ricerca-azione. Si propone di focalizzare il nucleo del "piacere di capire" che potrebbe essere il punto su cui proseguire il lavoro dove si vanno ad affrontare anche aspetti disciplinari specificando cosa significa "piacere": non disciplinarismo ma conoscenza, il piacere di capire il linguaggio disciplinare lavorando sul processo di apprendimento. Piacere-benessere: tenere insieme queste due condizioni, avendo presente i contesti scolastici riprendendo il concetto dello Sfondo integratore, dell'organizzazione e autoorganizzazione dell'alunno.

Si evidenzia un aspetto negativo dato dall'assenza di giovani iscritti/e considerando, però, anche il fatto che alcuni di loro si stanno occupando dei "Cantieri" e del sito.

ODG 3 - Sito e Editoria. *Sito:* il 28 febbraio è stata fatta la riunione prevista a Bologna, problemi: l'assenza di molti gruppi territoriali all'incontro, la difficoltà, da parte di chi manda i materiali, di fare l'abstract. Si conferma la redazione operativa con Cavinato, Canciani, Conte a cui vanno mandati i documenti da pubblicare seguendo le indicazioni pubblicate nel sito.

Editoria: è stato pubblicato il 1° numero di CE on line, verrà data una password per accedere anche agli ultimi 10 anni. Con la Spaggiari si è convenuta la pubblicazione del catalogo aggiornato al 2014.

ODG 4 - Apertura campagna 'Voti a perdere': a parte l'ANDIS, tutte le altre associazioni professionali hanno aderito alla campagna "No voto", associazioni che, però –ad eccezione dell'ADI- non erano presenti il 21.03.15 all'apertura ufficiale della campagna. Nell'incontro del 23 febbraio con le associazioni si era concordato di fare un documento interassociativo che curerà Cavinato da postare nel sito di ciascuna associazione e di dare un testo da divulgare alle scuole, già preparato. La segreteria decide che ciascun membro della segreteria lo farà conoscere ai contatti del proprio territorio e che si fa un comunicato stampa, si convoca i parlamentari e la stampa come Mce.

Azioni future: si prosegue la campagna in parallelo con la ricerca-azione e invitando le scuole a lavorare sulla proposta del certificato delle competenze. La proposta della segreteria: nel coordinamento previsto a settembre, si dedicherà la mattinata alla valutazione con a) presentazione della ricerca-azione; b) resoconto quantitativo e qualitativo della campagna no voto; c) sostegno alla sperimentazione del certificato di competenze proposta dalla circolare n.3 del 13/02/15

ODG 5 - Centro documentazione: Cavinato esplorerà possibili collaborazioni e risorse per organizzare il Centro come gruppo di lavoro e di ricerca.

ODG 6 - Sede e problemi gestionali e amministrativi. Sede: per vari motivi, non è stato possibile procedere ai lavori. Si traslocherà comunque il Centro di Documentazione da via Nomentana entro il termine della convenzione. Problemi gestionali e amministrativi: non tutti hanno rinnovato l'iscrizione, come negli scorsi anni si invierà un sollecito.

ODG 7 - Rapporti con i gruppi cooperativi. Il contatto Skype previsto per il martedì con i gruppi territoriali ancora non funziona, probabilmente non tutti sono ancora a conoscenza di questa opportunità. Si registra, comunque, un bisogno di rapporto con la segreteria. Si propone di stilare un vademecum da postare sul sito per i gruppi Mce di nuova istituzione, si dà l'incarico a Pollano di preparare una bozza tenendo conto di quanto già esistente e prodotto.

ODG 8 - Avvio riflessione prossima assemblea, ipotesi di data, tema, luogo. Sulle date: ponte dell'Immacolata a dicembre. Il tema vede l'assenso sul piacere di imparare, di capire; per il luogo si pensa a Firenze o luogo simile per spesa e raggiungibilità. Nel prossimo incontro di segreteria si preciseranno date, tema e luogo e si predisporrà la struttura organizzativa dell'assemblea.

ODG 9 - Attività promozionali e pubblicizzazione nostra presenza e proposte: si decide di inviare la newsletter a persone anche non iscritte; la segreteria continuerà ad occuparsi delle iniziative già in programma e quelle previste dallo statuto; i gruppi nazionali, territoriali e di ricerca stanno proseguendo le loro attività come da calendario presentato in assemblea; verrà fatto il vademecum/valigetta (vedi odg 7); in merito alla proposta di Genito di partecipare alle giornate della scienza di Napoli: c'è la disponibilità di alcuni del territorio napoletano a parteciparvi.

ODG 10 - Incontri Skype segreteria: odg non discusso.

ODG 11 - Varie

- a. richiesta di FLCGIL di candidature per CSP consiglio superiore Pubblica Istruzione: si propone Sabatini per la scuola dell'infanzia;
- b. analisi DDL del CdM del 12.03.15: le osservazioni fatte in segreteria verranno raccolte dal segretario in un documento da diffondere;
- c. In prossimi incontri di segreteria si discuterà sul nuovo regolamento per le associazioni e della possibilità di richiedere per il Mce persone del servizio civile;
- d. si decide di dare prestito al gruppo di Torino max € 300 da restituirsi entro un anno per l'iniziativa corrispondenza scolastica con il Senegal.

DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

(clicca sull'immagine per ingrandirla)



*Il Consigliere
Direttore dell'Ufficio di Segreteria
del Presidente della Repubblica*



PROTOCOLLO
SGPR 24/02/2015 0020480P
USP

Roma, 24 febbraio 2015

Gentile Signor Cavinato,

il Presidente della Repubblica La ringrazia vivamente, mio tramite, per le cortesi espressioni di felicitazioni e di augurio che ha voluto inviargli in occasione della sua elezione.

Le Sue parole sono di grande incoraggiamento per il Capo dello Stato nel momento in cui si accinge ad assumere una così impegnativa responsabilità in una fase particolarmente complessa e delicata per il futuro di tutti gli italiani.

Insieme ai migliori auguri, il Presidente Mattarella Le invia i più cordiali saluti ai quali unisco con piacere i miei personali.

Simone Guerrini

Gentile Signor
Giancarlo Cavinato
Segretario nazionale
Movimento di Cooperazione Educativa
Via dei Sabelli, 119
00185 Roma

AGLI AFFEZIONATI AL MCE

Sostenere attivamente il MCE con l'iscrizione e con l'abbonamento alla tua scuola, perché?

Il MCE affianca scuole, docenti, dirigenti scolastici, educatori nella loro attività professionale, Promuove iniziative di riflessione sui temi dell'educazione.

Svolge attività di formazione nelle scuole e nelle sedi in cui è presente.

Attiva gruppi di ricerca-sperimentazione e laboratori didattici.

L'associazione vive del lavoro volontario dei suoi iscritti.

Non ha altre risorse e finanziamenti che non siano quelli provenienti da quanto noi stessi promuoviamo.

Vive e si presenta attraverso i propri strumenti di comunicazione e le proprie iniziative.

È unanimemente riconosciuto come una delle associazioni che hanno fatto la scuola e la pedagogia popolare dagli anni difficili del dopoguerra.

È impegnato in attività di ricerca e di proposta per migliorare qualità dell'insegnamento/apprendimento e condizioni di vita e di lavoro nella scuola pubblica.

VITA ASSOCIATIVA

(clicca sull'immagine per ingrandirla)

MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA



CANTIERI per la FORMAZIONE



ERRARE umano è ... navigare, viaggiare, conoscere.

Corso residenziale di formazione per educatori, insegnanti, studenti
Cagliari, 6 -9 luglio 2015 .

COMUNICATO stampa

Errare è un tema adatto a chi educa. Il viaggio, reale o immaginario che sia, è una metafora del processo di crescita e di apprendimento. I significati del viaggiare sono molteplici, affascinanti e sempre attuali. Errare, rimanda anche alla possibilità di sbagliare, di perdersi, di cercare. È una dimensione importante del crescere che ci riporta al senso della vita e dell'apprendere, intesi come ricerca e conoscenza di sé e del mondo intorno. Il viaggiatore è sensibile alla curiosità, volge lo sguardo all'avventura del conoscere. Viaggiando s'imbatte in crocevia che portano a scelte tra direzioni alternative: non è facile abbandonare strade note e affrontare imprevisti, ma è quella che intraprende chi ha il coraggio di cambiare. Al ritorno dal viaggio non si è più gli stessi: come si ricomporranno i modelli conosciuti con le nuove mappe apprese nel corso del viaggio? Si tratta di domande importanti per chi si occupa di apprendimento.

- Lo stage, messo a punto dall'Equipe Cantieri Mce per la formazione, si svolge alla scuola primaria S. Caterina, in centro a Cagliari, dal 6 al 9 luglio 2015 .
- Nell'arco di quattro giorni sono previste attività di *accoglienza, plenarie e reading* sui fondamenti della pedagogia Freinet.
- Quattro i laboratori che indagheranno attivamente sulle dimensioni del viaggiare. Al termine dei quali si confronteranno i metodi e le (buone) pratiche messe in luce, attraverso incontri plurimi ravvicinati: *Word café*.
- La Scuola per rinnovarsi ha bisogno di allargare lo sguardo, di vedere il proprio operare inserito in contesti sociali e educativi più ampi, per ritrovarne il senso e l'orgoglio. Per questo due serate consentiranno ai partecipanti di dialogare con esperti provenienti da ambiti diversi dalla pedagogia, incontrando nuovi punti di vista sul mondo dell'educare.
- Mostre e scambi su bambini e città, materiali e strumenti scolastici accompagneranno le giornate dello stage.
- Il finale dello stage propone una tavola rotonda tra operatori ed esperti per ritrovare una bussola, un orientamento nel momento di ritornare in contesti educativi: Il centro della conversazione è *la scuola con le domande: Cosa possiamo fare noi? What we can do?* Un forum aperto, teso a far emergere: *ciò che nella scuola vorremmo trovare; ciò che invece c'è; ciò che si può fare.*
- L'ultimo atto dello stage guarda al futuro: ciascun partecipante potrà scegliere un tema di studio e di ricerca connesso al tema del viaggiare, impegnandosi a sperimentare nei luoghi educativi, un percorso di lavoro innovativo.
- Ogni ricerca-azione sarà supportata da un tutor, che accompagnerà la progettazione e la pratica didattica attraverso l'uso di una piattaforma Mce dedicata.

ATTESTATO di frequenza. Il M.C.E. è associazione professionale riconosciuta dal MIUR quale soggetto qualificato per la formazione del personale ai sensi del DM 177/2000 e D.M. 5.7.2005 prot.1224. Il corso può essere riconosciuto quale attività formativa dalle Università. **Si rilascia attestato per 30 ore.**

- **PROGRAMMA COMPLETO, PARTECIPAZIONE, PRENOTAZIONI, SOGGIORNI E COSTI:**
- **INFO:** www.mce-fimem.it
- **MCE-Sardegna** C. S. 348.8891478 – C. L. 347.3912107 mce.sardegna@gmail.com
- **MCE-Cantieri** t. 041.952362 mce-ve@virgilio.it

IMMAGINE DI COPERTINA. «Omaggio a Antonio Gramsci» di Maria Lai . (Piazzale Museo Stazione dell'arte, Ulassai)



(clicca sull'immagine per ingrandirla)

LA CORRISPONDENZA SCOLASTICA : UNA TECNICA FREINET CHE PUO' ESSERE ANCORA PROPOSTA E PRATICATA

Il gruppo MCE di Torino
invita gli insegnanti interessati
ad un incontro con Sadikh Diaw, membro dell'ASEM
(Association Sénégalaise de l'Ecole Moderne)
il 9 aprile 2015 alle ore 17
a Torino in via Maria Ausiliatrice 45

La corrispondenza scolastica è tra le più note e più praticate tecniche della pedagogia Freinet.

Oggi, ha un approccio interculturale e utilizza tutti i mezzi della comunicazione rimanendo un'esperienza significativa per l'educazione linguistica sia nella lingua materna che nella lingua straniera.

Durante l'incontro metteremo in comune esperienze già in atto con classi del Senegal raccogliendo le adesioni di chi vorrà iniziare un percorso di corrispondenza.

Siete invitati a partecipare a questo incontro e a diffondere l'informazione nelle vostre scuole.

Per la segreteria del gruppo
Mariliana Geninatti

M.C.E. Torino - Via Maria Ausiliatrice 45 - 10152 Torino - C.F. 97684910017
Segreteria mail segreteria@mce torino.it

Dal gruppo di UDINE: "ANCORA SUI DIRITTI"

È necessario rileggere la Carta Europea dei Diritti dell'uomo e richiedere agli Stati membri dell'UE una cura maggiore verso la realizzazione dei diritti in essa indicati.

Citiamo in particolare l'art. 18: Diritto di asilo "*Sono previste norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli stati membri; norme minime per l'assicurazione di una protezione temporanea agli sfollati da Paesi terzi*", ecc. Queste norme non sono assicurate in modo omogeneo nei vari Stati membri, così come quelle riguardanti il diritto di non discriminazione e i Diritti dei bambini. Pensiamo che tutti gli stati Membri della UE abbiano ratificato la Convenzione Internazionale sui Diritti del bambino (da verificare), ma le associazioni che monitorano lo stato di applicazione di questa legge ci fanno ancora molte raccomandazioni. Le seguenti sono rivolte in particolare all'Italia, ma è importante verificare se questi problemi esistono anche in altri stati UE.

In particolare Raccomandazione 28 e 29

28. Il Comitato ONU è preoccupato per le restrizioni legali e pratiche al diritto dei minorenni di origine straniera di essere registrati alla nascita. In particolare, il Comitato esprime preoccupazione per come la L. 94/2009 sulla pubblica sicurezza renda obbligatorio per i non cittadini mostrare il permesso di soggiorno per gli atti inerenti il registro civile.

29. Il Comitato, richiamando l'accettazione da parte dello Stato Italiano della Raccomandazione n. 40 durante l'*Universal Periodic Review*, al fine di attuare la L. 91/1992 sulla cittadinanza italiana, in modo da preservare i diritti di tutti i minorenni che vivono in Italia, raccomanda all'Italia:

- a) di assicurare che l'impegno sia onorato tramite la legge e facilitarlo nella pratica in relazione alla registrazione alla nascita di tutti i bambini nati e cresciuti in Italia;
- b) di intraprendere una campagna di sensibilizzazione sul diritto di tutti i bambini a essere registrati alla nascita, indipendentemente dall'estrazione sociale ed etnica e dallo status soggiornante dei genitori;

c) di facilitare l'accesso alla cittadinanza per i bambini che potrebbero altrimenti essere apolidi. Infine ci auguriamo che le procedure per la concessione della cittadinanza italiana prevedano in tempi rapidi la sostituzione dello "ius sanguinis" con lo "ius solis" in tutti i Paesi UE.

La Carta Europea dei Diritti dovrebbe costituire un riferimento costante per i gruppi politici che "governano" l'Europa. Ma già osserviamo che non sempre il Parlamento e la Commissione Europea perseguono le funzioni di loro competenza; l'esercizio del potere legislativo ed esecutivo.

In questi mesi si è fatto più frequente il richiamo al TTIP, accordo di partenariato transatlantico internazionale, che antepone gli interessi delle multinazionali a quelli collettivi dell'ambiente e degli stati nazionali.

Oltre al Diritto di asilo, ci sembrano attuali anche altri, come l'art 4 "*Proibizione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti*"; l'art. 19 "*Protezione in caso di allontanamento, espulsione o estradizione*" e l'art. 21 "*Non discriminazione*" ad esso collegato. Questo articolo riguarda anche la realtà di alcune scuole, dove la discriminazione si esprime nel rifiuto da parte dei genitori italiani ad iscrivere i propri figli in classi multietniche.

Ma anche altri articoli sono attuali: art. 25 "*Diritti degli anziani a condurre una vita dignitosa ed indipendente...*" e l'art.26 "*Inserimento dei disabili*".

LA BIBLIOTECA DI EMMA CASTELNUOVO

Emma Castelnuovo ha lasciato tutta la sua biblioteca "*di didattica della matematica, con libri di larga pedagogia, di psicologia, storia, arte...Atti di convegni*" al MCE (Movimento di Cooperazione Educativa) "*perchè si tratta di un Ente che aiuta veramente gli insegnanti, lasciati troppo spesso senza alcun sostegno*" con l'intento di metterla a disposizione degli insegnanti e della scuola. Il materiale è raccolto presso L'IISS "C. Darwin" di Roma, dove alcuni di noi membri del MCE ed ex allieve di Emma abbiamo realizzato, con l'aiuto di docenti del Liceo, un primo inventario. In occasione del primo anniversario della morte di Emma il Movimento di Cooperazione Educativa e l'IISS "C. Darwin" aprono "simbolicamente" la sua Biblioteca al territorio, alle scuole, agli amici.

Nicoletta Lanciano

Nel pomeriggio del 13 aprile, nel primo anniversario della scomparsa di Emma Castelnuovo, è stata inaugurata "simbolicamente" la sua Biblioteca lasciata al MCE (Movimento di Cooperazione Educativa) e accolta dall'IIS C.Darwin di Roma.

All'iniziativa hanno partecipato numerosi insegnanti e studenti del territorio, ex allievi e ex tirocinanti della professoressa Castelnuovo, rappresentanti degli Enti Locali. Il Professor Ciro Ciliberto, presidente dell'UMI (Unione Matematica Italiana) ha illustrato la figura di Emma Castelnuovo e il suo ruolo rivoluzionario, oltre che per la didattica della matematica, per la cultura e la scuola italiana. I rappresentanti del MCE hanno delineato i rapporti di E.C. con l'associazione e la futura attività della biblioteca per la formazione degli insegnanti e per la ricerca didattica e pedagogica. Il catalogo informatizzato della biblioteca sarà messo in rete nel sistema bibliotecario nazionale. L'iniziativa è stata arricchita dalla presentazione di lavori sui materiali concreti di Emma Castelnuovo, da parte di alunni dell'ISS C.Darwin e dell'istituto Cavagnis.

Teodora Tomassetti

È morto Albino Bernardini, lo vogliamo ricordare fra i bambini il nostro grande Maestro!

(clicca sull'immagine per ingrandirla)



Diario di un maestro

Diario di un maestro è il titolo di uno sceneggiato televisivo del 1972 diretto da Vittorio De Seta e trasmesso la domenica sera su Rai Uno in quattro puntate, l'11, 18, 25 febbraio e 4 marzo 1973. Il soggetto è tratto dal libro autobiografico *Un anno a Pietralata* di Albino Bernardini.

Due anni dopo l'uscita in tv, il film raggiunse le sale, scorciato a 135 minuti. Questa versione è stata selezionata tra i 100 film italiani da salvare.

DIBATTITO

COSA RESTA DEL 25 APRILE PER I RAGAZZI OGGI?

In margine a un convegno sul museo della Shoah
di **Franco Lorenzoni**

Cosa rappresenta il 25 aprile oggi per bambini e ragazzi, in anni in cui stanno venendo a mancare gli ultimi protagonisti diretti e si chiude l'era dei testimoni? Tranne che per ristrette minoranze politicizzate, la mia sensazione è che del senso di questa data tra i giovani non resti quasi nulla. Nelle famiglie regna l'afasia riguardo alla storia e il racconto orale di fatti accaduti alle generazioni precedenti si è talmente affievolito da essersi quasi spento. A partire dagli anni Ottanta, che sono stati il momento di maggiore rottura culturale nel nostro paese, la Storia con la esse maiuscola, venerata dalle organizzazioni di massa e dai movimenti collettivi del secolo scorso, si è rapidamente trasformata in oggetto polveroso di cui disfarsi. È normale dunque che genitori vissuti nell'ultimo trentennio non considerino più la narrazione storica un terreno fertile nell'educazione dei figli. Rifletto sui compiti enormemente accresciuti della scuola, dopo avere partecipato al convegno "Quale memoria per quale società", organizzato presso la Camera dei deputati alla presenza della presidentessa Laura Boldrini, nell'anno in cui si celebra il 70° anniversario dell'apertura del campo di sterminio di Auschwitz. Sembra si sia finalmente sbloccato il travagliato percorso della costruzione di un Museo nazionale della Shoah da realizzare a Roma, a Villa Torlonia, il cui progetto, disegnato dagli architetti Luca Zevi e Giorgio Tamburini, era stato approvato ben 8 anni fa. Il convegno, convocato per sostenere la necessità di questa realizzazione, non ha solo provato a fare il punto sullo stato della memoria della Shoah, ma ha allargato il discorso ragionando su come la nostra società fa i conti con la storia. Marcello Flores ha iniziato la sua lezione ricordando che le neuroscienze confermano come la memoria non sia un deposito, un archivio, ma una continua ricostruzione che si rinnova. Ha poi parlato del boom della memoria, che caratterizza da alcuni decenni gli studi storici, sottolineando come nemici della memoria siano la sacralizzazione che mitizza e la banalizzazione che tende a facili comparazioni, come quando si

parla con superficialità della nascita di nuovi Hitler. Il peso dato alle memorie personali delle vittime, così come alle memorie dei carnefici e di coloro che hanno collaborato passivamente, ha contribuito ad incrinare le illusioni positivistiche di una storia ricostruita una volta per tutte nella sua oggettività. C'è tuttavia il rischio - ha sottolineato Flores - che ciascun gruppo resti intrappolato in una sua memoria settoriale, negando la realtà delle nostre società complesse, in cui la compresenza di identità molteplici è un dato di fatto irreversibile. Queste sue considerazioni mi hanno fatto ricordare l'allarme sofferto e lungimirante lanciato da Alexander Langer oltre 25 anni fa, all'inizio delle guerre nell'ex-Yugoslavia, che riportarono la pratica della pulizia etnica in Europa, quando invitava a osservare con estrema attenzione i pericoli di ogni processo di recupero di identità fondato sulla separazione etnica. Lo studio della Shoah può essere una lente di ingrandimento che ci aiuta a riconoscere tutti gli stermini, ha detto Renzo Gattegna. Considerazione particolarmente attuale in queste settimane, in cui si torna a discutere del genocidio armeno. L'importanza della comparazione storica tra genocidi mi ha ricordato la testimonianza di due donne africane. Yolande Mukagasana, sopravvissuta tutsi al genocidio del 1994 in Ruanda, percorre da anni instancabilmente diversi paesi europei per narrare la sua storia soprattutto ai giovani, perché ci tiene che la parola genocidario entri nel linguaggio comune, sostenendo con convinzione che non abbiamo nessuna garanzia che massacri e stermini a sfondo etnico o religioso non si ripetano. Stessi concetti sosteneva negli anni Novanta la militante algerina dei diritti delle donne Khalida Messaoudi, esasperata dall'assoluta indifferenza con cui l'Europa guardava ai massacri perpetrati dai fondamentalisti islamisti, che costarono al suo paese 200.000 morti e che forse, se avessimo ascoltato con maggiore attenzione, ci avrebbero aiutato a comprendere per tempo altre violenze ed altri fondamentalismi che si stavano delineando all'orizzonte e ora scuotono tanti paesi dell'Africa e del Medio Oriente. È stato particolarmente sentito il momento in cui Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, ha espresso con commozione la sua solidarietà ai musulmani e cristiani assassinati dal terrorismo islamista. Ciò che è accaduto contro i ragazzi cristiani nella scuola di Garissa, nel nord del Kenia, risponde alla stessa logica che separava ebrei e rom da tutti gli altri, per condurli nei campi di sterminio. Ho ascoltato racconti di ragazze delle medie di una scuola della provincia di Pavia, scoppiate in lacrime per la paura che arrivi anche da noi l'ISIS. C'è un ulteriore motivo, allora, per tornare nelle scuole a proporre un confronto serrato con la storia, trovando strumenti e documenti che permettano a ciascuna ragazza o ragazzo di fare i conti individualmente, personalmente, con eventi storici che non possiamo dimenticare. Lo ha bene espresso Gabriele Nissim, quando ha parlato dell'importanza di narrare e fare incontrare ai giovani i percorsi di vita e le scelte dei giusti, dei persuasi, di coloro che si sono ribellati al male con puntuali ed efficaci scelte concrete di protezione e sostegno alle vittime innocenti. Il suo suggerimento è particolarmente importante per chi educa, perché bisogna trovare dei punti di appoggio per tentare difficili processi di immedesimazione, senza i quali è difficile "instillare nei più giovani la voglia di imparare dal passato", come ha giustamente richiesto Laura Boldrini. È importante che si costruisca un museo, così come sono stati di grandissimo valore i viaggi ad Auschwitz organizzati da molte scuole negli ultimi decenni, ma altrettanto importante è pensare che se il calendario è costellato di feste civili, la scuola deve fare ogni sforzo per rinnovarne il senso non con frasi e cerimonie che rischiano di apparire retoriche, ma con la scelta di dedicare tempo e attenzione e cura a materiali capaci di fare avvicinare i ragazzi alla grande storia, attraverso approcci molteplici capaci di scavare in profondità, a cui dedicare tutto il tempo che necessitano. Si può partire magari proprio da alcune storie esemplari di giusti che, come è stato ricordato, non sono dei santi o degli eroi, ma donne e uomini che in date circostanze hanno ritenuto di dover pensare con la propria testa e hanno sentito la necessità di assumersi la responsabilità di opporsi al male. Una ribellione, la loro, che può parlare ai ragazzi di oggi.

COME TENERE VIVA LA MEMORIA STORICA NELLA SCUOLA?

Una delle ragioni del mutamento di atteggiamento verso la storia recente da parte dei genitori, deriva certo dal fatto di non avere vissuto direttamente gli anni del secondo conflitto mondiale. Mia madre aveva perso in guerra suo fratello ventenne che aveva scelto di fare il partigiano e, per me, le leggi razziali, la resistenza, la presenza dei tedeschi alleati dei fascisti in Italia si lega al nome di Giorgio, ucciso qualche settimana prima del 25 aprile sulle colline di Parma. Ma credo ci sia anche dell'altro nello smettere di interrogarsi sulla storia, che non va addebitato ai bambini e ragazzi di oggi, ma ai loro genitori trentenni e quarantenni. C'è un grande problema di assenza di parola tra le generazioni, di mancanza di narrazioni orali, che si intreccia a un drastico attenuarsi di curiosità storica. Si è detto che nel Novecento il culto della Storia era stato un potente connettivo culturale e sociale, continuamente ravvivato dalle grandi organizzazioni di massa e dai loro organi di informazione e di formazione delle coscienze. Storie di rivoluzioni, di rivolte e di lotte per l'emancipazione venivano continuamente ricordate e raccontate. Basti pensare alla data del 1° maggio, unica festa laica mondiale, diventata poi festa di regime negli stati comunisti, che paradossalmente è celebrata in tutto il mondo tranne che negli Stati Uniti da cui ha origine, perché è a Chicago che fu repressa nel sangue una manifestazione sindacale che rivendicava le 8 ore di lavoro per tutti. Un manifestante anarchico, nel momento dell'esecuzione della sua condanna a morte urlò: "Salute, verrà il giorno in cui il nostro silenzio sarà più forte delle voci che oggi soffocate con la morte!" Le sue parole ci ricordano come, da sempre, chi desidera cambiare il mondo cerca le radici della sua rivolta nella storia. Per affrontare la battaglia tra memoria e oblio, bisogna infatti trovare modi per ridare voce al silenzio di chi ci ha preceduti.

LA LEZIONE DI NORA GIACOBINI

"Le stelle sono lontane ma sono lì e si può sempre tentare di avvicinarle per comprenderle, invece la storia non c'è più e mantenerla viva è responsabilità di ciascuno di noi", amava ripetere Nora Giacobini, una delle fondatrici del Movimento di Cooperazione Educativa, che alla fine della guerra abbandonò lo studio del pianoforte per dedicarsi all'educazione con tutta se stessa, mossa dall'imperativo morale che gli orrori sofferti da troppe vittime innocenti non dovessero essere dimenticati.

Nel nostro paese la memoria storica è affaticata e vilipesa e dunque le responsabilità che abbiamo noi che

insegniamo nella scuola crescono enormemente.

Ho avuto la fortuna di condividere anni di ricerca con Nora Giacobini a Roma e nella Casa-laboratorio di Cenci, dove ha vissuto i suoi ultimi dodici anni. L'importante per lei era partire sempre da materiali autentici e da dettagli, come la famosa fotografia del bambino con le mani in alto in un campo di concentramento, perché sosteneva a ragione che sostare a lungo di fronte a un'immagine o dentro a un testo permette di essere toccati, feriti, ciascuno a modo suo. Solo se ci fermiamo a lungo preparando materiali appropriati - sosteneva - si può aprire un cammino di ricerca e conoscenza autentica, che deve essere intima e personale per poter essere poi condivisa e divenire conoscenza collettiva.

Non si tratta, infatti, di praticare un'educazione ideologica, cercando di trasferire ai ragazzi le nostre convinzioni, ma piuttosto di metterli nelle condizioni di costruirsi da sé le proprie convinzioni, attraverso un corpo a corpo con memorie rese vive da materiali e da incontri con documenti preparati con cura.

Su suo suggerimento un anno, in quinta elementare, ho letto in classe integralmente il Diario di David Rubinovic ed è stata una esperienza assai coinvolgente, perché quelle pagine ci hanno permesso di avvicinarci, attraverso percorsi di immedesimazione, a un destino per molti versi incomprensibile, perché straordinariamente lontano dall'esperienza dei bambini. Per tante ragazze e ragazzi un analogo processo è stato attivato dalla lettura del Diario di Anna Frank, assai utilizzato nelle scuole insieme a tante pagine di Primo Levi.

Su suggerimento di Luca Zevi ho letto la presentazione del museo Yad Layeled, realizzato in Israele, primo e unico museo sulla Shoah dedicato all'infanzia. Lì si narra "la storia della vita e le sofferenze di un bambino, e un altro bambino, e un altro ancora..." in un movimento che, anche nel disegno architettonico, invita alla circolarità. È rivolto a ragazzi che abbiano compiuto 10 anni e sceglie di coinvolgerli attraverso documenti che narrano singole storie capaci di toccare, nella loro particolarità, la sensibilità più profonda di chi lo visita. Nell'illustrarne il senso viene fatto l'esempio del racconto di un bambino che, nel momento di massima fame nel ghetto di Varsavia, chiese di poter imparare a suonare il violino.

Un bel libro per ragazzi, appena uscito, illustra gli ultimi mesi vissuti dal Janusz Korczak, raccontati dal punto di vista di uno dei ragazzi della sua casa per orfani, scritto da Irène Cohen-Janca e illustrato da Maurizio Quarello. L'illustrazione più toccante del libro è quella che ci invita a sostare di fronte al momento più misterioso e sconvolgente dell'intera vicenda: il corteo di bambini e ragazzi, guidati dal grande pedagogo polacco, che avanza con una bandiera al vento cantando verso il treno che li porterà in un campo di annientamento. Tra i tanti diari scritti dagli abitanti del ghetto di Varsavia, diversi narrano con stupore quel corteo pieno di forza e vitalità. Il medico ebreo avrebbe potuto non montare su quel treno, ma non esitò un istante nella scelta di condividere l'estrema sorte dei suoi orfani. Riuscire a cogliere il senso più profondo di quella estrema ribellione all'infamia nazista, penso sarebbe un compito con cui dovremmo provare a cimentarci noi educatori nella scuola.

Sento tuttavia che resta un vuoto e una difficoltà difficilmente sormontabile, perché cercare di immedesimarsi in chi ha vissuto il tempo del male assoluto è pressoché impossibile. Eppure non c'è altra strada che tentare. L'incontro dei bambini e dei ragazzi con la storia è necessario che si nutra di approfondimenti, collegamenti, ragionamenti complessi e del tornare e ritornare sulle cose, ma credo debba sempre partire da una ricostruzione personale, da qualcosa che si trova nella parola ricordo, che nomina il cuore, il sentimento, come ci dice l'etimo latina. Si tratta di un'operazione particolarmente delicata ma essenziale, in un tempo fortemente segnato dalla velocità e dalla semplificazione, da nuove lontananze e indifferenze.

A Roberta Passoni è capitato quest'anno di approfondire il tema a partire da una sola parola: deportazione. I bambini l'hanno trovata in un capitolo della "Breve storia del mondo" di Gombrich dedicato alle persecuzioni degli ebrei nell'antico Egitto, e l'hanno immediatamente collegata a una testimonianza ascoltata il 27 gennaio, ragionando con rara nitidezza intorno alle diversità che non si sopportano, perché incomprensibili. Secondo i suoi bambini di quarta elementare, infatti, così dovevano apparire agli egiziani antichi gli ebrei, così strani nel loro monoteismo convinto. Se ci pensiamo, intorno a una parola come deportazione si potrebbe trascorrere un anno intero, collegando le più diverse discipline. E forse potrebbe risultare di grande utilità per interpretare cosa accade nel mondo di oggi.

COMUNICAZIONE E EDITORIA

UN SITO RINNOVATO NELLA GRAFICA E NELLA GESTIONE

Come avrete visto, il nuovo sito è in funzione dal mese di marzo. Alla riunione di presentazione del 28 febbraio, cui sono seguite ulteriori messe a punto, erano presenti alcune persone dei gruppi territoriali e nazionali e alcuni membri della segreteria, quindi non è stato possibile socializzare come avremmo voluto sia il percorso fatto che i risultati del lavoro. Immagino che molti di voi abbiano già visitato il sito e, navigando qui e là, abbiano visto come sia stato strutturato.

Mi limito quindi a dare alcune informazioni generali lasciando poi all'iniziativa personale la scoperta di tutte le potenzialità e risorse.

Abbiamo separato la parte, per così dire, istituzionale da quella dedicata alle attività del movimento creando due menù diversi, uno con la composizione della segreteria nazionale, i contatti e le modalità di

iscrizione, un altro con la presentazione della mission e della storia del MCE, i gruppi territoriali e nazionali (di ricerca e di progetto), la Fimem e le pubblicazioni. Il primo menù si trova nella parte alta della schermata e a fondo pagina, l'altro subito sotto la testata. Tutti i menù portano a pagine fisse che vengono aggiornate periodicamente su segnalazione dei gruppi.

La novità più importante riguarda la gestione delle news che ora si presentano come un blog, contengono quindi veri articoli e sono aggiornate quotidianamente. Ognuno di voi può diventare autore inviando il suo articolo a redazione-news@mce-fimem.it. La redazione vaglia gli articoli, svolge un'opera di redazione e li pubblica.

Gli articoli possono ora essere commentati dai lettori e condivisi nei social network in modo molto intuitivo. Vi invitiamo a sfruttare questa opportunità perché fa parte del nostro progetto favorire attraverso il sito l'interazione fra gli iscritti e i simpatizzanti.

Nella home page trovate anche molte altre cose: il link a queste newsletter, informazioni su Cooperazione educativa e sui Quaderni, le segnalazioni di eventi e materiali esterni al movimento, gli eventi organizzati da noi, i link ai siti amici, l'accesso al vecchio sito ecc.

A disposizione dei nostri lettori c'è anche un archivio di tutti i documenti pubblicati (compresi quelli vecchi) ospitato su una piattaforma Moodle in corsi aperti agli ospiti. Moodle, infatti, è l'altra novità (vedi anche l'articolo specifico in questa stessa newsletter): questa piattaforma, che molti di voi conoscono perché è tra le più usate anche nei corsi universitari, ci consente di tenere un archivio ordinato e accessibile e contemporaneamente di creare degli spazi privati utilizzabili da tutti i gruppi del movimento per depositare materiali, comunicare e discutere sui temi di interesse tramite i forum. Chi gestisce un gruppo è già inserito come utente nella piattaforma e può già fin d'ora avere i privilegi di accesso che gli consentono di entrare negli spazi privati e creare, se lo desidera, nuovi corsi.

Per ogni chiarimento o richiesta siamo a vostra disposizione. I nostri indirizzi sono sul sito nei CONTATTI.

Per il gruppo redazionale del sito

Donatella Merlo

ARTICOLI, EVENTI, SEGNALAZIONI, RASSEGNE STAMPA SUL SITO: DOVE INSERIRLI?

Carissimi

aggiungo alcune riflessioni rispetto al sito in particolare per la parte che gestisco io e cioè le news.

Siccome ricevo quotidianamente news da pubblicare, per non perdermi, ho elaborato un modello di articolo che si può scaricare anche dal sito stesso qui

<http://www.mce-fimem.it/pubblicazioni/gruppo-redazionale-sito-internet/contributi/>

Mi soffermerei un attimo su **alcuni termini** che io uso con un certo significato perché vorrei fosse condiviso.

Nella nostra home page, che come ho già spiegato è un blog, si vedono solo degli articoli che compaiono in ordine cronologico, i più vecchi sono in pagine a cui si accede cliccando in fondo alla home stessa sulle parole **pagina successiva**.

Io chiamo **'articolo'** il testo che si legge nella pagina a cui si accede cliccando sul titolo che compare in home page, cioè il contenuto vero e proprio, e chiamo **'abstract'** o **'riassunto'** le poche righe che compaiono in home page sotto l'immagine. In teoria sia articolo che abstract dovrebbero essere opera dell'autore ma in genere l'abstract lo costruisco io dopo aver letto l'articolo e averne compreso il contenuto. In ogni caso l'abstract non può essere lungo più di una o due righe (sui 300 caratteri) perché altrimenti la home page non si presenta bene e ci stanno meno cose nella prima schermata.

Quando ricevo un articolo lo inserisco nel modello e poi lo rimando all'autore per avere la sua approvazione dopo il lavoro di redazione.

Nella home page del sito, all'inizio della pagina in evidenza, ci sono sempre gli ultimi 10 articoli che si possono sfogliare usando le frecce, mentre, cliccando sul titolo, si va nella pagina dove compare l'articolo completo.

Le news che ricevo normalmente sono di due tipi:

1. articoli veri e propri con relativi allegati
2. segnalazioni di eventi.

I primi vengono pubblicati nel blog (parte centrale della home page), gli eventi invece compaiono a destra, nella barra laterale. Manuela ed io abbiamo recentemente riorganizzato questa parte in modo che ogni evento sia accompagnato da una piccola immagine di richiamo e da alcuni dati di base (titolo, luogo, giorno/i).

Cliccando sull'immagine o sul titolo dell'evento si va nella **pagina dell'evento** dove si trovano informazioni più dettagliate rispetto al luogo e all'ora, alle modalità di iscrizione ecc., sempre da questa pagina è possibile scaricare gli allegati (programmi, locandine...)

Cliccando su VEDI TUTTI GLI EVENTI si visualizza il calendario che li contiene tutti.

Per gli eventi ho scritto alcune indicazioni sulle informazioni che devono solitamente contenere e si trovano in questa pagina

<http://www.mce-fimem.it/pubblicazioni/gruppo-redazionale-sito-internet/segnalare-un-evento/>

Manuela dovrebbe d'ora in poi gestire gli eventi per scaricarmi un po' di lavoro, visto che, per la redazione gruppi, il lavoro è più saltuario. Quindi gli eventi si possono indirizzare a lei redazione-gruppi@mce-fimem.it (se mandate a me io inoltra...)

Ultimamente si è presentata un'ulteriore categoria di news, la segnalazione di articoli pubblicati su giornali vari. In accordo con Giuliana Manfredi ho creato una pagina dedicata alla **rassegna stampa** a cui si accede dal menù della barra di navigazione in alto. Le pubblicazioni del MCE: <http://www.mce-fimem.it/pubblicazioni/rassegna-stampa/>

Lì troverete in evidenza l'ultimo articolo inviato (la scansione fatta direttamente dal giornale e inviata alla redazione in formato jpg), i precedenti, che per ora non ci sono, sarebbero sempre accessibili tramite un link e conservati nell'archivio del sito.

Forse in questa pagina avrebbe senso mettere anche i **link ad articoli reperibili sul web** che ci sembrano di interesse, accompagnati da qualche breve nota. Di questo problema dovrebbero occuparsi gli interessati dei vari gruppi dell'editoria ed eventualmente contattarci per trovare insieme una soluzione adeguata.

Anna Chiara si occupa di tutto ciò che riguarda l'editoria, quindi questi materiali vanno inviati a lei redazione-editoria@mce-fimem.it (se mandate a me io inoltra...)

Un ulteriore spazio per le news si trova nella barra laterale sinistra sotto il titolo **SEGNALAZIONI**: qui inseriamo una piccola icona e il link necessario per accedere alla risorsa segnalata. Si tratta di materiali, eventi ecc. non direttamente realizzati dal MCE o, come nel caso della scuola di Haiti, di qualcosa che deve restare in vista per un certo periodo di tempo.

È molto difficile classificare i materiali e non sempre forse riusciamo a interpretare le esigenze di tutti. Vi chiediamo quindi di segnalarci le cose che secondo voi non vanno bene e, con Manuela e Anna Chiara, troveremo delle soluzioni adeguate.

Ciò che ci preme sottolineare è che non esistono dei contenitori **reali** (un posto specifico del sito) per ogni tema di cui si occupa il MCE, i contenitori sono **virtuali** cioè li crea il sistema quando si fa una ricerca, quindi è tutto sempre accessibile in qualsiasi momento perché viene automaticamente archiviato in un data base.

Per ritrovare i materiali relativi ad un certo tema ci sono però diverse modalità.

1. **archivio mensile** degli articoli (se vi riferite al mese di pubblicazione) -> barra laterale sinistra sotto le segnalazioni
2. **archivio per categorie** (se vi riferite ad una delle categorie attualmente esistenti) -> sotto il titolo SCEGLI UN ARGOMENTO nella barra laterale destra
3. **motore di ricerca interno** (se vi riferite ad una o più parole specifiche) -> icona con la lente in alto a destra sopra la testata del sito
4. **tag cloud** (tag=parola chiave) -> sotto le categorie
5. **nome dell'autore** (solo partendo da un articolo dello stesso autore)

Inserendo una parola nel motore di ricerca compaiono sia pagine che articoli che la contengono, cliccando su una categoria o un tag compaiono tutti gli articoli che sono stati classificati con quella categoria o quel tag. **Definire tag e categorie è quindi un'operazione importante su cui servirebbe un aiuto da parte di tutti.**

Ogni articolo è classificato prima della pubblicazione e finora questa classificazione è stata sempre fatta da me. Le categorie compaiono in home page sopra il titolo, mentre per accedere ai tag bisogna aprire la pagina dell'articolo e farlo scorrere fino in fondo. I tag sono nell'articolo subito dopo i pulsanti per la condivisione sui social network o tramite mail ma si trovano anche in home page sotto forma di tag cloud http://it.wikipedia.org/wiki/Nuvola_di_etichette.

Sono tutti **link attivi** che fanno quindi la ricerca immediatamente. Nell'articolo trovate anche il nome dell'autore con la possibilità di accedere immediatamente a tutti gli articoli di quell'autore.

Un'ultima cosa. Finora nessuno ha sfruttato la possibilità di commentare gli articoli che invece, nelle nostre intenzioni, era una risorsa importante per creare un dibattito anche a distanza tra tutti noi. Vi invito pertanto a farlo. I commenti sono moderati da chi gestisce il sito per evitare spam.

Per suggerimenti o richieste rispetto alla gestione del sito scrivete a redazione-news@mce-fimem.it

Per la redazione news

Donatella Merlo

PIATTAFORMA MOODLE

Carissimi iscritti e amici del MCE

Come avrete visto frequentando il nuovo sito nella home page a destra c'è un'icona che molti di voi probabilmente conoscono, quella della piattaforma di e-learning Moodle.

Su questa piattaforma vengono archiviati tutti i documenti del MCE compresi quelli che ogni giorno inseriamo negli articoli e negli eventi. Questi archivi sono pubblici e quindi cliccando sull'icona di Moodle potete liberamente accedervi.

Inoltre sono stati aperti due altri spazi: uno per i gruppi e uno per i corsi di formazione.

Lo spazio per i gruppi è uno spazio privato a cui si accede con delle credenziali. Molti di voi sono già stati inseriti all'atto della creazione del 'corso' come partecipanti nei gruppi di cui fanno parte, se era disponibile un indirizzo e-mail. 'Corso' è il nome che dà Moodle ai diversi spazi che si creano perché è una piattaforma pensata per l'e-learning e quindi la metafora è quella che prevede una classe con un docente e degli studenti. L'uso effettivo delle risorse di questi spazi per i gruppi come la possibilità di comunicare, di

discutere su temi comuni e di depositare materiali dipende da voi, dalle competenze che probabilmente alcuni di voi già possiedono e altri dovranno costruirsi. Per chi vuole sfruttare questa risorsa, organizzeremo dei momenti di formazione in qualche occasione di incontro oppure, nello spirito della cooperazione che ci contraddistingue, potete organizzare voi stessi dei momenti di autoformazione (chi sa, insegna a chi non sa) nei vostri luoghi di lavoro o di residenza.

In ogni caso vi forniamo un primo help costituito da una scheda guida all'uso di Moodle che probabilmente non è perfetta ma dovrebbe darvi almeno gli elementi di base per capire di che cosa stiamo parlando. Sono ben accette sia le critiche costruttive che ci aiutano a migliorare quest'offerta nel senso desiderato da chi intende sfruttarla sia le richieste di chiarimento sui punti poco chiari, soprattutto per chi è del tutto digiuno nell'uso di questo strumento.

Il terzo spazio che abbiamo previsto è quello relativo ai corsi di formazione online. In questa categoria abbiamo inserito, ad esempio, i materiali del gruppo di ricerca su valutazione e competenze accessibili direttamente anche dalla pagina del sito dedicata a questo gruppo nazionale (Menù I gruppi nazionali >> voce: Iniziativa Ricerca valutazione e competenze). Per ora è stata usata solo la funzione di deposito di materiali, funzione che è prerogativa di chi gestisce il corso con il ruolo di 'docente' (che non vuol dire che insegna ma che gestisce il corso su Moodle con permessi differenti rispetto a chi vi partecipa come 'studente' che può, ad esempio, solo scaricare i materiali ma non inserirli).

Già da ora, chi è in grado di farlo, può usare la piattaforma per i suoi corsi.

Lascio la mia mail per ogni richiesta di chiarimento ulteriore e per aprire eventuali nuovi corsi: donatellamerlo@tiscali.it

(clicca sull'immagine per ingrandirla)

COOPERAZIONE EDUCATIVA

la rivista pedagogica e culturale del M.C.E.

EDIZIONI ERICKSON



DOV'È LA PEDAGOGIA ?

Identità religiosa e conflitti – La poesia in classe
La libertà dei bambini – Formare i formatori
anno 64°, n. 2/2015

INDICE

Editoriale

a cura di *Cristina Contri*

Il Punto.

- Dopo Charlie Hebdo

Fabio Dei

Il Tema. DOV'È LA PEDAGOGIA ?

- La scuola sulla difensiva *Cristina Contri*
- Una sfida *Enrico Bottero*
- Un cuore pedagogico *Diana Penso*
- Radio Magica *Elena Rocco*
- Il sistema scuola *Francesca Borruso*
- La Zona *Mauro Cavallini*
- Conversazione *Mirella Grieco, Francesca Lepori, Franco Lorenzoni*

Antologia

- *Stoner*

a cura di *Mirella Grieco*

Il Mestiere

- I ragazzi che si amano... *Luca Scolavino*
- Scuola nella natura *Angelo Rimondi*
- L'ora di... *Sara Marini*

Lo Sfondo

- Mondi che cambiano gli sguardi *Mauro Palma*
- La rivoluzione delle donne *Daria Angeletti*

La Formazione

- Punto zero *Paolo Guidoni*
- Restituire la scuola alla scuola *Marina Boscaino*

Il Movimento

- Cantieri *Domenico Canciani*
- Vicini di casa *Paola Sartori*
- Voti a perdere *AA VV.*

Letture

- «A mouse took a stroll through the deep dark wood ...» a cura di *Iara Ciccarelli Dias*
- Il diritto di essere a cura di *Sara Marini*

Le foto presenti in questo numero, sono di *Francesca Lepori*, progetto fotografico "Andando a scuola"

(clicca sull'immagine per ingrandirla)



MOVIMENTO di COOPERAZIONE EDUCATIVA

www.mce-fimem.it

BIBLIOTECA DI LAVORO DELL'INSEGNANTE

collana di esperienze di base

La "Biblioteca di lavoro dell'insegnante" si presenta come una collana di proposte di didattica operativa agili e direttamente utilizzabili con le classi. Nello stesso tempo essa intende suggerire un modo di costruire conoscenze e di connettere aspetti diversi dell'esperienza in forma reticolare. Ogni fascicolo può trovare collegamento, prosecuzione, integrazione con altri, creando curiosità e desiderio di approfondimento. Le indicazioni di lavoro, di carattere pratico, sottendono un clima di apprendimento e un ambiente educativo in cui ciascuno è parte e prende parte alle attività, di cui conosce e comprende scopi e senso. Gli strumenti didattici che vengono presentati sono rivolti agli insegnanti, che a loro volta li utilizzeranno con i bambini. Le attività proposte fungeranno da apertura e da stimolo a proseguire nella ricerca, non costituiranno modelli o soluzioni già tutte prefigurate e prevedibili.



Ogni giorno, decine di bollettini meteorologici cercano di informarci sulla situazione del tempo. La meteorologia però, come possiamo constatare quotidianamente, è ancora lontana dall'aver raggiunto metodologie d'indagine tali da fornire previsioni sicure. Ai fini educativi, è proprio questo suo incerto procedere che la rende interessante. Infatti, nel tentativo di prevedere il tempo, i ragazzi possono comprendere il difficile avanzare della ricerca scientifica che mediante osservazioni sistematiche ed esperienze programmate cerca di scoprire regolarità che permettono di spiegare accadimenti passati e prevedere eventi futuri. La difficile sfida di riuscire a prevedere il tempo è per i ragazzi la motivazione a compiere semplici esperienze di fisica che aiutano a comprendere il formarsi dei fenomeni meteorologici.

Il presente volume propone quindi un approccio operativo alle scienze che può interessare sia i docenti della scuola primaria sia quelli che insegnano nell'area scientifica della scuola secondaria di primo grado. La costruzione degli strumenti e le esperienze proposte sono state più volte effettuate sia nelle ultime classi della scuola primaria sia in stage gestiti dai Centri di Esercitazione ai Metodi dell'Educazione Attiva (CEMEA), sia in laboratori per studenti del Corso di Scienze della Formazione Primaria organizzati dal Movimento di Cooperazione Educativa MCE.

Lando Landi

Prevedere il tempo

Un approccio operativo all'educazione scientifica

Edizioni Junior Gruppo Spaggiari

INDICE

Prefazione di Roberto Papetti

Introduzione

1. I principi metodologici del MCE
2. Perché la meteorologia
3. Fare per capire
 - L'aria, la pressione atmosferica
 - la temperatura e gli effetti del calore
 - La formazione delle correnti,
 - Il vapore acqueo
 - Le risposte
4. Alcune elementari nozioni di meteorologia
 - Umidità assoluta e relativa
 - Le nubi, la pioggia, la neve, la grandine,
 - la rugiada, la brina, i venti
5. Gli strumenti per osservare
 - La manica a vento, il nefoscopio
 - L'anemometro, la scala dei venti
 - L'igroscopio
 - come misurare la visibilità
 - Il pluviometro, il termometro, il barometro
6. Proviamo a prevedere il tempo
 - Osserviamo e registriamo
 - La previsione
 - Fonti delle illustrazioni

Lando Landi ha insegnato Didattica della Storia presso la Facoltà di Scienze della Formazione di Firenze, ha lavorato come maestro presso Scuola-Città Pestalozzi di Firenze. Ha collaborato alla preparazione di testi scolastici, guide didattiche e programmi televisivi per ragazzi, è autore di pubblicazioni riguardanti l'educazione ambientale, la didattica della storia, della geografia e delle scienze. Attualmente coordina il Gruppo Nazionale MCE Storia e Territorio. Per le Edizioni Junior ha pubblicato La storia di Hula. Un'avventura nella preistoria.

Edizioni Junior- Gruppo SPAGGIARI

via Campagnola, 40 - 24126 Bergamo

ordini@edizionijunior.it - FAX 035 5095718

Anno: 2015 - Pagine: 89 - ISBN: 978-88-8434-725-1

Prezzo di copertina € 9,50

Movimento di Cooperazione Educativa

mceroma@tin.it

mcefirenze@libero.it

mce-ve@virgilio.it

www.mce-fimem.it

VERBALE INCONTRO MCE CON EDITORE JUNIOR-SPAGGIARI PARMA, 28 APRILE 2015

Presenti:

- per MCE: G. Carlo Cavinato, Giuliana Manfredi
- per Spaggiari: P.P. Avanzi, proprietario (per parte della riunione); Riccardo Agostini, a.d.; Silvia Mazza e Barbara Cacciani, resp. staff creativo; resp. grafico.

Odg:

- Informazioni sul nuovo sito MCE
- esame catalogo MCE appena stampato e informazioni sui contenuti/obiettivi del Movimento
- richieste sul venduto e sulle giacenze di ciascun titolo

- modalità di promozione-distribuzione-vendita
- modalità e tempi per realizzazione di un ebook-campione
- nostra programmazione e titoli futuri in cantiere
- proposta di restyling grafico di copertine e interni

L'a.d. Agostini ci presenta il proprietario e insieme chiedono una descrizione dell'attività editoriale e dei titoli MCE prodotti. Non sono a conoscenza del sito MCE e non pare conoscano i nostri libri.

G.Carlo spiega brevemente le modalità e il rapporto tenuto fin qui con Cremaschi, illustrando le aree di lavoro del MCE, ed esemplificando con alcuni titoli. Chiede che ci vengano forniti i dati delle giacenze dei nostri titoli, e domanda ragione dell'assenza di Spaggiari per la promozione e vendita dei nostri libri in occasione di convegni e altre opportunità, come ad esempio la recente Ridef, che sarebbe stata anche x Spaggiari una occasione internazionale.

Rispondono che sono in fase di ristrutturazione del personale, che anche Emanuela Vibi, indicata come ns referente al posto di Cremaschi, non lavorerà più lì.

Chiedono un tempo per prendere visione dei materiali, e per valutare le prossime uscite. Non rispondono circa il ritardo rispetto alla programmazione, né circa lo stato di lavorazione dell'ebook che dovrebbe già essere stato prodotto.

Si informano della nostra rivista «Cooperazione Educativa», del numero di abbonati ecc... e sostengono che vorrebbero essere loro gli editori, per coerenza con i libri, per offrire un prodotto in più, che porta contatti e relazioni con docenti, università, lettori, insegnanti.

Fanno l'esempio della rivista «Bambini» su cui stanno facendo un'operazione di rinnovo e rilancio; integrato con la loro School Academy.

Quanto a vendite e promozione Agostini sostiene che per i nostri titoli, soprattutto i fascicoli, che hanno un prezzo molto basso, non ha senso la presenza in libreria, né i loro agenti possono permettersi (non vi è margine di rientro dai costi, fatturato insignificante) di offrire alle scuole singoli titoli. Occorre secondo lui:

- pensare, rispetto al ns catalogo, di costruire pacchetti tematici, ad esempio un cofanetto per area tematica, da offrire alle scuole per 100 euro, collegato al registro digitale.
- Occorre fare in modo che qs acquisti iniziali si trasformino in abbonamenti annuali.
- Progettare una collana digitale.
- Poiché attorno alla scuola girano milioni di persone, occorre elaborare prodotti multimediali, di cui poi vendere anche i relativi aggiornamenti, le consulenze, gli Atti di convegni sulle stesse aree di interesse, conferenze e seminari ripresi in video diretti, poi collocati in pacchetti tematici.

Spaggiari ora si muove, anche a livello internazionale, avendo allestito 5 unità di publishing e social media. Stanno elaborando progetti con il Politecnico di Milano e con la Cina in lingua cinese. Hanno allestito in sede due set fotografici per la simulazione e le riprese video. Hanno internamente pre stampa, grafica, stampa, legatoria, confezione. Hanno uno staff di call center dedicato che fornisce in tempo reale alle scuole consulenza informatica e aggiornamento sui pacchetti a loro venduti. Contemporaneamente forniscono agli Istituti scolastici materiale cartaceo come quaderni, agende, penne, blocchi carta, registri, libri...

È un sistema integrato e coordinato (vedi depliant qui allegato), che consente loro di vendere molto di più, contenere i costi, fidelizzare moltiplicare i clienti-scuole-istituti.

Come può in questo sistema inserirsi l'MCE?

Non con singoli libri cartacei. Occorre ripensare la collana, costruire pacchetti tematici, inserire i propri progetti, idee, relazioni in qs sistema integrato fatto di:

- contenuti
- persone
- network
- eventi.

Agostini e Cacciani ci accompagnano a visitare l'azienda, organizzata secondo quanto sopra menzionato. A seguire riprendiamo la riunione alla presenza anche del loro responsabile grafico, al quale facciamo notare la scarsa qualità di impaginazione grafica e delle immagini di alcuni dei nostri fascicoli della Biblioteca di Lavoro, indicando esempi di come possono opportunamente essere migliorati.

Al termine della riunione è stato concordato:

Da parte di Spaggiari:

- Il loro responsabile commerciale ci fornisce le giacenze. Non ci hanno dato resoconto dei diritti d'autore maturati ad oggi, occorre richiederli;
- il grafico e la redazione controllano se sono in possesso di tutti i pdf dei nostri libri per eventuali ristampe o ebook;
- si informano dello stato di lavorazione dei libri e dell'ebook in precedenza concordato;
- il grafico è disponibile al restyling, su nostra indicazione, anche per differenziare la grafica di copertina tra Quaderni e fascicoli, come chiesto da G.Carlo.

Da parte MCE:

- controlliamo il catalogo, segnalando gli errori – manca anche l'anno di edizione di ogni titolo – poi saranno fatte le correzioni con un nuovo pdf da mettere sul sito;
- ipotizziamo pacchetti x aree tematiche da proporre;

- decidiamo quali titoli nuovi vogliamo far uscire entro fine anno, in modo da ridiscutere con loro, anche in base a quanto è stabilito da contratto.

La mia considerazione finale, dopo questo confronto, (comunque utile perché mostra dove-come le aziende si rapportano alla scuola e ne fanno business) è che l'MCE per dialogare con il mondo deve, in tempi molto brevi, strutturarsi in modo più professionale, funzionale e coordinato, individuando responsabilità per settori, sia centralmente che per gruppi territoriali, facendo valere le proprie potenzialità e comunicandole. Già il sito è un passo avanti...

Giuliana Manfredi, 7 maggio 2015

COLLABORAZIONI

I PACIFICI INVADONO L'ITALIA

Un gioco per bambini utile anche ai grandi. Si impara a vincere i propri difetti per vivere meglio con gli altri

Per bisticciare bisogna essere in due, si dice. E per fare la pace? Sembrerà strano, ma basta essere da soli, a patto però di avere il coraggio di conoscere se stessi. Ecco che combattere (o anche solo litigare) diventa più difficile. È la lezione che si impara dall'esperienza dei Pacifici, nata quasi per gioco un paio di mesi fa. Si prendono i versi nei quali un grande poeta, Jorge Luis Borges, spiega chi sono "i giusti" (chi ama la musica, chi lavora la ceramica eccetera), si aggiunge una definizione basata sul desiderio di superare i propri difetti, poi si disegna una sagoma con la propria figura e la si espone dove si vuole, come per dire: io ci sono, sono questo, voglio la pace. Un bell'esperimento che, il 1° marzo scorso, ha coinvolto un gruppo di insegnanti riuniti alla Casa delle Arti e del Gioco di Drizzona, in provincia di Cremona.

A una delle maestre, Luciana Bertinato, vecchia conoscenza di Popotus, l'idea è talmente piaciuta da proporla ai suoi allievi di terza elementare.

Il risultato è che le sagome dei Pacifici hanno invaso – pacificamente, si capisce – le strade e le piazze di Soave, la cittadina in provincia di Verona che ora si propone come prima tappa di una "Carovana" pronta a girare per tutta l'Italia. Per partecipare basta mandare una email all'indirizzo sequestoaccade@gmail.com e avere voglia di mettersi in gioco.

IL MAESTRO DEI MAESTRI

Il merito della Carovana è anche suo, di Mario Lodi, il maestro che ha guidato e ispirato generazioni di insegnanti. Morto nel 2014 all'età di 92 anni, Lodi è stato infatti il fondatore della Casa delle Arti e del Gioco, dove il giocattolaio Roberto Papetti ha lanciato la proposta dei Pacifici.

Molti sono i libri scritti da Lodi, tra cui il famoso "C'è speranza se questo accade a Vho", ma presto sarà disponibile un volume che racconta la sua vita a fumetti. Uscirà dall'editore BeccoGiallo e sarà un modo per conoscere ancora meglio la figura del "maestro dei maestri".

POPOTUS - "Avvenire", 12.05.2015
(segnalazione da 'Calendilanno' di Carlo Ridolfi)

Link: [Scheda di accompagnamento](#)

Gdl Lofacciobenecinefest - Gdl Scuolesip



“La nostra scuola” in un video: dalla protesta alla proposta

Il Cine-con-corso per le Scuole come strumento di democrazia dal basso.

I video in concorso possono rappresentare un'opportunità di diritto di replica alle proposte governative gestita in prima persona da insegnanti e alunni (*CONCRETEZZA*).

Il progetto si sviluppa in stretto collegamento con altre realtà attive nei principi della "scuola che vorrei" (*SCONFINAMENTI*) e si presenta come strumento di connessione e diffusione di belle storie (*SOGNI*).

Il senso di contestazione che oggi circola nel mondo della scuola, e non solo, è segno di un atto di difesa rispetto al tentativo di coloro che vorrebbero disattivare le menti pensanti.

Tentativo ricercato per meglio proseguire sulla strada della privazione della libertà e della omologazione, attraverso la costruzione di una società in cui il consumismo, l'arrivismo, le disparità sociali siano dominanti.

Non è facile essere creativi in un momento in cui è necessario schivare l'attacco, ma la vera sfida sta nel salto ideativo che dalla protesta conduca alla proposta.

Ora più che mai c'è bisogno di mettere in circolo idee, esperienze che possano rappresentare un segno di speranza, un simbolo di resilienza in un momento storico/politico fortemente critico e privo di sani modelli di riferimento.

Al modello di scuola aziendale che ci viene proposto e non condiviso, va elaborata, condivisa, sperimentata e narrata l'immagine di una scuola che vorremmo vivere e respirare.

"Una scuola che sia compagna di crescita, che stimoli l'espressione della bellezza che è in ognuno di noi, che educi a sentire con la pancia il peso delle ingiustizie, la forza dell'amicizia, la gioia di vivere e la capacità di superare le difficoltà"

Che ci lasci sbagliare e cadere, ma che ci tenda una mano per rialzarci più forti di prima."

(dal documento "la scuola che vorrei")

Dai corti del con-corso Lofacciobenecinefest arriveranno molte altre visioni, da montare in un film.

MIUR E RAPPORTI INTERASSOCIATIVI

GOUSSOT ALAIN

Costruire un progetto pedagogico e democratico nuovo partendo dalle lotte della scuola pubblica (Alain Goussot- Università di Bologna)

Siamo convinti che il ddl la 'Buona scuola' verrà approvato, non c'è nulla da sperare da questo parlamento e da questo governo. La concentrazione antidemocratica di potere in mano all'esecutivo e la trasformazione del parlamento in camera ricattata e di registrazione dei diktat del primo ministro non lascia molta speranza sull'esito, anche perché tuttora il governo ha conservato 8 deleghe. Ma questo non vuol dire che non c'è nulla da fare e che la protesta non cambia nulla! Anzi siamo convinti del contrario. La pessima esibizione arrogante del premier che sale in cattedra per educare gli insegnanti che sembrano non volere capire e l'agitazione degli ambienti ministeriali sotto la pressione della protesta degli insegnanti, degli studenti e anche dei genitori la dice lunga sulla incertezza della situazione nella quale ci troviamo. Si vedono già le divisioni tra i sindacati confederali che sono saliti sul carro a rimorchio del movimento partito spontaneamente dal basso, la Cisl fa già i distinti (accettando, sembra, una delle parti peggiori del provvedimento cioè il rafforzamento dei poteri del dirigente scolastico). Ma al di là di questo, tutto dipenderà dalla determinazione e dalla consapevolezza degli insegnanti che questo passaggio è decisivo per il futuro della scuola pubblica e democratica, il futuro dei nostri figli e quello della democrazia. Trasformare il movimento di lotta in progetto pedagogico e democratico, anche dopo l'approvazione in parlamento, vuol dire non smettere di organizzare iniziative nelle scuole, coinvolgendo genitori, studenti e attori sociali della comunità nella prospettiva di costruire una grande alleanza pedagogica per una vera alternativa democratica al progetto, organizzando dei collettivi pedagogici (pensiamo alle esperienze di Célestin Freinet, Bruno Ciari, Raffaele Laporta, Paulo Freire) che diventano veri spazi e luoghi di confronto sulle questioni della scuola democratica: l'eguaglianza delle opportunità nell'accesso all'istruzione, il riconoscimento delle differenze, la formazione del cittadino, le criticità che vanno affrontate tramite la co-educazione e la costruzione dell'alleanza educativa scuola-famiglia, la scuola multiculturale e meticcata, le forme pedagogiche e educative dell'inclusione in classe e nella società, l'approccio globale e integrato per favorire lo sviluppo delle potenzialità di tutti gli alunni in una prospettiva di crescita delle autonomie reciproche e delle solidarietà, l'organizzazione di laboratori pedagogici con la partecipazione attiva degli attori sociali e culturali della comunità sui temi della giustizia, dell'equità, del diritto, della democrazia, dell'eguaglianza, della qualità di vita ambientale e della solidarietà. Insomma questo momento di lotta e riflessione collettiva deve fare crescere la soggettività progettuale della scuola come intellettuale collettivo e fare della scuola pubblica il garante dell'accesso ai sapere e le conoscenze per tutti. Una scuola che sa interpellare e parlare a tutta la società. Questo richiamando anche la prospettiva delineata a suo tempo da John Dewey in "Democrazie e educazione": "Democrazia e educazione stanno tra loro in un rapporto di reciprocità. E ciò importa non solo che la democrazia sia in se stessa un principio educativo, ma che la democrazia non possa durare e tanto meno svilupparsi senza l'educazione intesa in senso stretto, l'educazione data nella famiglia e specialmente nella scuola. La scuola è lo strumento essenziale di distribuzione di tutti i valori e le finalità del gruppo sociale." Fare crescere il movimento di lotta che si confronta e riflette partendo dall'esperienza invitando a partecipare genitori, studenti e attori della comunità significa dare una prospettiva per una vera riforma democratica della scuola e per contrastare l'attuale controriforma.



FIMEM

FREINET E LA GUERRA

Il 10 aprile 1915 Freinet è arruolato.

A ottobre 1914 lo scoppio della guerra aveva interrotto la sua formazione all'Ecole Normale.

Degli studenti dell'ultimo anno dovevano sostituire i maestri mobilitati. Allora, Freinet è incaricato alla scuola di Saint Cézaire. Ha 18 anni. Riceve il suo rapporto ispettivo il 26 ottobre 1914 a Saint Cézaire. A marzo 1915, ottiene il diploma di fine corso degli studi magistrali.

Ma il 10 aprile 1915 è arruolato anche lui e deve raggiungere il suo battaglione a Montélimar il 15 aprile. Il 15 agosto, entra a Saint-Cyr come aspirante. Sappiamo poi della ferita al polmone e delle conseguenze sull'insegnamento.

Sul sito degli 'Amis de Freinet' si può trovare il dossier 'Cent ans après'.

<http://www.amisdefreinet.org/100ansapres>

Hervé Moullé

Marcel Diaz

De Freinet à la lutte antifasciste

(Espagne 1936 - 1939)



Marcel Diaz, 94 anni, entra nella sede della CNT 34 e racconta la storia del testo libero che scrisse quando era alunno alla scuola di Vence sull'uccisione del sindaco di Saint Paul. La scuola di Vence raccolse bambini orfani di repubblicani spagnoli condotti attraverso i Pirenei fino in Francia.

Il testo venne affisso dagli avversari di Freinet (militanti vicini all'Action française) con la didascalia "Questo maestro pretende di fare degli alunni che gli vengono affidati dei futuri bolscevisti" (sic). Ne conseguì l'allontanamento di Freinet. La vicenda fece molto scalpore.

Hugues Pétérelle e Sylvie Maugis propongono il racconto orale contenuto nel libro edito dall'editrice 'Atelier de Création libertaire' con il titolo 'De Freinet à la lutte antifasciste' (Espagne 1936-1939)

DA PHILIPPE MEIRIEU

Un testo di Philippe Meirieu che può interessare: Freinet, l'immagine et le cinéma: de la fascination à

CARTA DELLA SCUOLA MODERNA (versione 2011)

1. L'ISTRUZIONE è UN DIRITTO FONDAMENTALE

L'educazione stimola lo sviluppo della personalità dei bambini, armonizzando insieme i loro aspetti sociali, emotivi e cognitivi. I processi educativi costituiscono il fondamento per promuovere la dignità e l'uguaglianza sociale attraverso:

- il pieno diritto alla cultura dei bambini e delle bambine nelle molteplici situazioni in cui essi sono esclusi dalla scuola;
- l'eliminazione delle forme di sfruttamento e sottomissione dei bambini che possono essere osservati in fenomeni come il lavoro minorile e la prostituzione;
- la realizzazione di una reale integrazione di tutte le loro diversità fisiche, mentali, culturali in una scuola e una società aperte a tutti e a tutte;
- il superamento di pregiudizi religiosi, culturali, sociali, di genere, di gruppi etnici dai quali derivano delle forme di discriminazione, di razzismo, di violenza, di schiavitù e di sfruttamento;
- l'eliminazione delle barriere fisiche e culturali;
- la partecipazione attraverso l'esercizio attivo della cittadinanza;
- la promozione degli scambi e della cooperazione per educare in una cultura di pace.

La FIMEM, fin dalla sua istituzione, condivide l'obiettivo del carattere pubblico, laico e gratuito dei processi di formazione per i cittadini di tutte le età a cominciare dalla prima infanzia per proseguire lungo tutta la vita. L'azione educativa si realizza attraverso la partecipazione di diversi soggetti: la scuola, la famiglia, le istituzioni pubbliche dedicate alla formazione, le associazioni e il volontariato.

La scuola è l'istituzione pubblica a cui assegnare la maggior parte delle attività didattiche e, quindi, essa ha bisogno di mettere molta cura nel processo di formazione durante il periodo di crescita; i bambini sono soggetti autonomi ed esercitano il diritto ad imparare.

L'educazione non può essere ridotta a un accumulo di contenuti. Essa deve essere realizzata con mezzi democratici per promuovere lo sviluppo e la vita pacifica tra i popoli.

Pertanto, nel tentativo di raggiungere questi obiettivi, il Movimento Internazionale della Scuola Moderna continua con la sua ricerca di metodologie, di strumenti e di tecniche; esso suggerisce alcuni modelli di organizzazione dell'insegnamento e dell'apprendimento attivo, cooperativo e costruttivo, proponendosi uno stile di vita favorevole al conseguimento di un equilibrio personale e sociale e alla promozione di azioni critiche nel proprio ambiente.

L'opera educativa della FIMEM è diretta a tutti i cittadini del domani, ma anche agli educatori che sono chiamati a svolgere un ruolo fondamentale, di grande responsabilità e d'attenzione in relazione al lavoro educativo che cercano di esercitare.

2. L'EDUCAZIONE IMPLICA LA SPERIMENTAZIONE E L'ATTIVA PARTECIPAZIONE NELLA VITA SOCIALE E UN ESERCIZIO COSTANTE DELLA DEMOCRAZIA.

La pedagogia Freinet rifiuta ogni forma di dogmatismo ideologico e la conoscenza settoriale e isolata dell'attuale modello di sviluppo che ha prodotto e continua a produrre l'esplosione di guerre, il dominio del più forte sul più debole e un'utilizzazione insensata delle risorse del pianeta.

Questa pedagogia stimola ad una critica oggettiva della realtà e pone al centro del processo di formazione la coscienza e la responsabilità, qualità essenziali per un esercizio attivo della cittadinanza.

Per questo è necessario stabilire un avvicinamento critico delle discipline alla capacità per strutturare le conoscenze e la promozione delle competenze per confrontarsi con la complessità e le interazioni tra le conoscenze nelle interconnessioni e interdipendenze, oltre a fissare dei rapporti tra le metodologie di ricerca e le pratiche che stimolano tentativi ed errori, a livello personale o di gruppo basate sulla sperimentazione del metodo attivo nell'apprendimento.

Va sottolineata ulteriormente l'importanza di questo obiettivo nell'apprendimento, ora confermato dalle scoperte delle neuroscienze che riaffermano il metodo cooperativo e di scambio, come la possibilità di costruire una pluralità di conoscenze, favorendo il riconoscimento della molteplicità di punti di vista e delle possibili soluzioni ai vari problemi.

Le nuove tecnologie e i sistemi di comunicazione insieme costituiscono dei nuovi orizzonti e hanno bisogno di nuove e più complesse competenze. La FIMEM lavora perché la cooperazione possa promuovere delle reti di conoscenze condivise dalla comunità di educatori.

3. INTERAZIONE TRA ISTRUZIONE, SOCIALE E CONTESTO POLITICO

I processi educativi non possono ignorare il contesto che si è determinato alla fine del secondo millennio, caratterizzato dalla globalizzazione e contrassegnato da profondi squilibri, da ingiustizie, da crisi cicliche e da un modello neoliberista di sviluppo stabilito acriticamente sulle leggi di mercato. Non può esservi una formazione senza emancipazione sociale e culturale delle persone, senza accesso alla scuola e all'istruzione, senza lotta contro le nuove forme di analfabetismo, fenomeno che segna anche profondamente i paesi sviluppati.

La FIMEM s'impegna, attraverso i suoi movimenti, a sollecitare la realizzazione di programmi di accesso allo studio per tutti e a migliorare la qualità dell'istruzione fornita e raccomandata da organizzazioni e

movimenti internazionali, come i Forum Mondiali dell'Educatione e l'UNESCO; e regionali, come la Comunità europea, il Progetto Regionale per l'America Latina e i Caraibi (Prelac, Havana, 2002).

Ogni membro della Federazione, liberamente, si impegna a collaborare con le istituzioni del territorio dove vive, con i rappresentanti sociali, con il volontariato, con i rappresentanti del mondo dell'educazione per realizzare una formazione laica, pubblica e gratuita e l'integrazione di tutti; questo sforzo è compreso nel più ampio perseguimento del benessere e nella promozione della pace.

Stiamo lavorando per costruire una scuola, non centralizzata ma con autonomia didattica, amministrativa e di ricerca come dei contesti di vita in cui sono sperimentate forme di autogestione e di democrazia diretta e partecipativa.

Non è solo la classe che dovrebbe avere una organizzazione cooperativa, ma il sistema scolastico nel suo complesso e le istituzioni che la governano; per ottenere una scuola aperta, trasparente, una scuola cantiere, con un progetto non determinato dall'esterno e con una propria identità culturale.

L'educare all'etica pubblica e senso del bene comune comporta dare ai bambini la futura responsabilità del mondo in cui viviamo. Perché questo sia realizzato, l'educazione dovrebbe favorire nei nuovi cittadini la condivisione degli elementi della propria cultura.

Solo così sarà possibile formare delle identità complesse, con la rottura di stereotipi e pregiudizi, uscendo dall'egocentrismo, l'etnocentrismo e l'eurocentrismo che hanno condizionato per lungo tempo la nostra percezione del mondo. Questo formerà identità forti e versatili, con un'apertura di genere, sociale, culturale, di specie e globale.

4. SCUOLA LAVORO

L'Educazione popolare è al centro del rapporto tra scuola e lavoro liberamente scelto e realizzato grazie alla cooperazione di gruppo, in cui tutti possono naturalmente esprimere le proprie potenzialità. Con le attività quotidiane la scuola si rinnova e si integra con l'ambiente sociale a cui appartiene.

La Pedagogia popolare e le proposte della FIMEM richiedono di confermare nel contesto attuale gli elementi fondamentali della loro metodologia:

La costruzione di importanti relazioni educative che sostengono la creazione di contesti e modelli sociali aperti all'integrazione, all'inclusione sociale, alla solidarietà e alla cooperazione.

La costruzione di relazioni educative che favoriscono lo sviluppo della personalità critica e indipendente.

La convalida della sfera emotiva e creativa nel processo di apprendimento.

La convalida dei processi di orientamento nella scuola, come la ricerca, il riconoscimento e l'esercizio di competenze specifiche.

La convalida del percorso casa-scuola come una possibilità per aumentare le promozioni sociali.

La promozione dell'esplorazione e della ricerca in materia di ambiente e dei modi di produzione e di comunicazione come modalità per ampliare il contesto di apprendimento.

La ricerca e il riconoscimento degli elementi che costituiscono l'identità della propria cultura che si esprimono attraverso il lavoro, gli stili di vita, le ideologie e i valori condivisi.

Il confronto tra i diversi modelli culturali e di sviluppo.

L'interazione tra la scuola e il mondo del lavoro.

5. LA COSTRUZIONE DELL' AUTONOMIA E DELLA PERSONALITÀ DEI BAMBINI AL CENTRO DELLA RELAZIONE EDUCATIVA.

La FIMEM difende l'importanza dell'espressione libera e della pedagogia Freinet, utile per promuovere lo sviluppo naturale e rispettoso delle caratteristiche psicologiche di autonomia e della personalità di ogni bambino.

Noi crediamo che tutti i bambini hanno caratteristiche che permettono loro di cooperare, di comunicare e di dimostrare empatia, senza considerare le differenze fisiche e sociali. Ecco perché riteniamo che il nostro lavoro di educatori è quello di aiutarli a sviluppare l'indipendenza, in modo da crescere senza essere condizionato dai modelli adulti e dalle scelte di genitori e insegnanti. I bambini non sono di proprietà dei genitori e noi dobbiamo aiutarli a scegliere liberamente il loro percorso di vita.

Lavoriamo per una scuola basata sul discente, inteso come parte di un gruppo, coordinato da un adulto responsabile e in un contesto che funziona come una comunità di pratiche e di apprendimenti cooperativi.

La FIMEM lavora per la costruzione di modelli culturali che promuovono la ricerca educativa che si rinnova continuamente attraverso la ricerca – azione:

- L'incontro con gli altri e con la diversità;
- Lo scambio adulto / adulti, adulto-bambino e di bambino / bambino.
- La Federazione rifiuta la mentalità e gli atteggiamenti culturali orientati verso forme di pensiero totalitario e di dominio.

Se la scuola è un ambiente democratico, deve essere aperto a tutti: le persone con bisogni educativi speciali, con difficoltà di apprendimento o di comportamento. È necessario respingere l'idea che questi soggetti siano un ostacolo alla formazione degli altri, considerandoli invece come una risorsa per tutti per stimolare il cambiamento metodologico e relazionale e per l'apertura verso nuove proposte didattiche e di ricerca.

6. LA SPERIMENTAZIONE EDUCATIVA COME CONDIZIONE PER UNA SCUOLA MODERNA E COOPERATIVA

Il nostro progetto di ricerca permette di:

- Ristrutturare e aggiornare costantemente il modello pedagogico.
- adeguare la proposta alle diverse realtà, ai diversi contesti e alle persone diverse.

- Promuovere una formazione permanente.
- Promuovere un atteggiamento critico per l'impiego delle nuove tecnologie e dei sistemi di comunicazione e di informazione.
- Approfittare del potenziale democratico di Internet per costruire legami tra le persone e tra le conoscenze.

Le nuove tecnologie possono essere un aiuto efficace per la sperimentazione e l'espansione degli ambienti di apprendimento; tuttavia, la FIMEM distingue tra l'informazione e l'accesso alla stessa, la costruzione personale dell'apprendimento e del percorso di formazione.

La FIMEM si esprime per il diritto di tutti alla conoscenza, ma anche per il diritto e la responsabilità di proteggere i minori dai pericoli di un uso improprio delle nuove tecnologie, dei mezzi di comunicazione di massa e della navigazione in Internet.

7. GLI EDUCATORI SONO ATTORI CONSAPEVOLI DELLA PROPRIA PROPOSTA PEDAGOGICA

Noi, educatori Freinet, condividiamo una proposta pedagogica articolata in forme, tempi e diverse modalità attraverso:

le attività dei movimenti, dei sindacati e delle associazioni.

Gli incontri internazionali tra i movimenti ed i loro rappresentanti.

La collaborazione interistituzionale tra i progetti di formazione nazionali ed internazionali.

La RIDEF come il momento centrale di sintesi e di concrezione delle proposte educative della FIMEM.

8. I MOVIMENTI DI SCUOLA MODERNA PROMUOVONO LA COLLABORAZIONE CON LE ASSOCIAZIONI E I MOVIMENTI LAICALI CHE CONDIVIDONO GLI STESSI OBIETTIVI.

La FIMEM si oppone a qualsiasi processo di promozione della privatizzazione e di mercificazione dell'istruzione; quindi si basa sulle istituzioni e sull'opinione pubblica che rivendicano il diritto a una scuola pubblica e di qualità per tutti. Collabora anche, attraverso i sindacati, i movimenti, le organizzazioni e le istituzioni democratiche, al fine di garantire il diritto fondamentale all'istruzione.

9. I MOVIMENTI DI SCUOLA MODERNA PROMUOVONO I DIBATTITI E LA COLLABORAZIONE CON LE ISTITUZIONI REGIONALI.

Ogni movimento, nel proprio territorio e attraverso delle strategie autonome, stabilirà un contatto con le istituzioni per:

Riconoscere il lavoro degli insegnanti.

Promuovere progetti di formazione.

Difendere la scuola pubblica e migliorarne la qualità.

Interagire con l'ambiente sociale per interpretare le esigenze di formazione e costruire risposte adeguate.

10. I MOVIMENTI DI SCUOLA MODERNA PROMUOVONO L'ELABORAZIONE DI UNA FORMAZIONE INTERNAZIONALE.

I gruppi cooperativi elaborano, aggiornano, scambiano strumenti didattici e metodologici alternativi. Le identità culturali sono confermate negli incontri e scambi internazionali ogni due anni nella RIDEF

Questa pratica educativa permette di superare gli ostacoli e promuove una cultura della solidarietà e della pace, ed educa a resistere di fronte ai miti della competitività e dell'individualismo. Questo oggi è importante per la nostra pedagogia popolare di fronte alla povertà e alla marginalità, e per sviluppare nuove forme di cittadinanza e di integrazione in un mondo sempre più globalizzato.

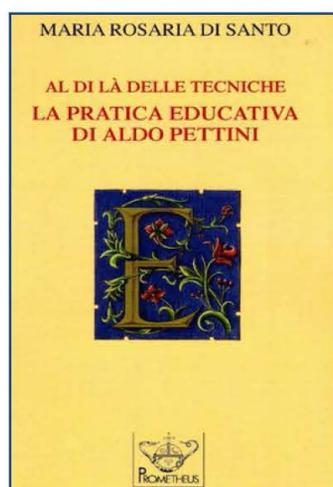
Per avvicinare i bambini a una cittadinanza globale e interculturale, ci dobbiamo ricordare che i diritti non possano essere esercitati nello stesso modo in tutto il mondo; essi dipendono dalle condizioni di vita e dalle risorse.

la FIMEM riconosce la richiesta urgente di formazione, di fronte alle nuove forme di emarginazione. Esso esprime bisogni di inclusione e di ospitalità e ritiene che la ricchezza autentica per il futuro è quello di garantire la formazione e l'accesso democratico alla conoscenza.

SEGNALAZIONI E ATTUALITÀ

(clicca sull'immagine per ingrandirla)

UN LIBRO DI MARIA ROSARIA DI SANTO



INDICE

PARTE PRIMA.

L'IMPEGNO DI ALDO PETTINI PER UNA SCUOLA DEMOCRATICA

Capitolo primo. La vita
Capitolo secondo. Gli anni della formazione
Capitolo terzo. Dalla CTS al MCE
Capitolo quarto. La contestazione degli anni sessanta

PARTE SECONDA .

LA PRATICA EDUCATIVA DI ALDO PETTINI

Capitolo quinto. La cooperazione, un'idea chiave
Capitolo sesto. La libera espressione
Capitolo settimo. Lo stile educativo
Capitolo ottavo. L'attualità di Aldo Pettini

Riferimenti bibliografici

Riscoprire Aldo Pettini significa ripercorrere la storia del MCE (Movimento di Cooperazione Educativa), ricostruire il ruolo di rinnovamento che ha rivestito nella nostra scuola e sulla formazione degli insegnanti, valorizzando con lo sguardo di oggi le caratteristiche che hanno contraddistinto il Movimento: l'origine popolare e la cooperazione.

Nasce, prima come CTS (Cooperativa della Tipografia a Scuola) e poi MCE, ad opera di Giuseppe Tamagnini, Aldo Pettini e pochi altri, quale iniziativa di base degli insegnanti che, negli anni difficili del dopoguerra, attuarono in gruppo, discutendo delle loro esperienze, una rivoluzione silenziosa: cambiare se stessi per rifondare dal basso la scuola. La cooperazione è stata la molla del cambiamento, ha dato forza e sostegno nell'innovare la propria pratica didattica e nel trasformare la classe tradizionale in una comunità. Lo spirito laico e l'atteggiamento di apertura dei maestri pionieri, al di sopra delle divisioni ideologiche, sono stati fondamentali per la diffusione dell'attivismo nella scuola e nel territorio.

Il testo è diviso in due parti.

La prima, più corale, che ricostruisce le fasi salienti della storia del MCE, vede Pettini, come uno dei protagonisti per l'apporto rilevante al ripensamento critico dell'esperienza didattica e pedagogica, alla crescita culturale del Movimento e all'organizzazione, essenziale per creare le condizioni favorevoli alla cooperazione.

La seconda parte focalizza l'attenzione sull'atteggiamento di ricerca e sulla pratica educativa del maestro fiorentino, sulla corrispondenza, sulla libera espressione e sull'organizzazione della classe quale problema di libertà e di democrazia.

Riflettere sulla tenacia e resistenza nella battaglia di Aldo Pettini per una scuola laica e democratica, nonostante le avversità della vita, è una ricerca su come riscoprire oggi la cooperazione nell'intento di costruire ponti tra le generazioni di insegnanti, tra ragazzi, insegnanti e genitori, tra la scuola e la città.

Maria Rosaria Di Santo è attiva nei CEMEA ed è formatrice del Movimento di Cooperazione Educativa (MCE), all'interno del quale coordina il Gruppo Nazionale di Ricerca Storia e Territorio. Cultrice di discipline pedagogiche, ha collaborato per anni con la Cattedra di Storia della Pedagogia della prof.ssa Carmen Betti e si è occupata di storia dell'editoria elaborando schede sulle Case editrici fiorentine, quale contributo alla pubblicazione del repertorio TESEO '900. Editori scolastici-educativi del primo Novecento, diretto da G. Chiosso (Milano 2008). Dall'anno scolastico 2012-2013 conduce per il MCE nell'ambito delle "Chiavi della Città", iniziativa del Comune di Firenze rivolta alle scuole dell'obbligo, il progetto Il cuore antico di Firenze, destinato alle classi quinte della primaria e al primo anno della scuola secondaria di primo grado. È stata supervisore di tirocinio presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze, e attualmente svolge corsi di formazione e aggiornamento destinati a docenti della scuola primaria e secondaria di primo grado sulla didattica della storia e della geografia. Tra le sue più recenti pubblicazioni: Oltre le tecniche, la pratica educativa di Aldo Pettini in Bandini G., Benelli C. (a cura di), Maestri nell'ombra, competenze e passione per una scuola migliore (Firenze 2011), e La scuola incontra il mondo. Insegnare Geografia nella scuola primaria, in Bandini G.. (a cura di). Manuali, sussidi e didattica della Geografia. Una prospettiva storica (Firenze 2012).

ISBN 978-88-8220-176-0

euro 18,00

Per informazioni e contatti:

mceroma@tin.it | mce-ve@virgilio.it | cavinatogc@alice.it

[Cancellati dalla Newsletter](#) | [Modifica preferenze iscrizione](#)